

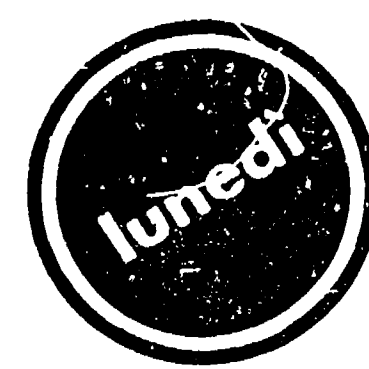
## Ad Arezzo manifestazione del PCI per le pensioni

Migliaia di persone hanno partecipato ieri ad Arezzo alla manifestazione indetta dal PCI per la riforma delle pensioni. Nel corteo, che ha attraversato le vie della città, accanto agli anziani vi erano numerosissimi giovani e lavoratori, uniti nella richiesta di un sistema pensionistico più equo. La manifestazione si è conclusa al teatro Politeama dove ha parlato il compagno Artemia, responsabile del settore problemi del lavoro della Direzione del PCI.

(A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Chiaromonte chiude la festa di Palermo

## Sud e masse femminili punti inseparabili dell'impegno del PCI

Il cammino delle donne e della democrazia minacciato in modo drammatico dall'offensiva del terrorismo e della violenza - Il valore dell'incontro PCI-PSI per rilanciare la solidarietà nazionale

### Dal nostro inviato

**PALERMO** -- La festa delle donne ha avuto ieri il suo momento di sintesi politica, con le conclusioni del compagno Chiaromonte della segreteria del PCI e gli interventi di Valeria Ajovallid, responsabile provinciale femminile e di Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo.

È stata la prima iniziativa nazionale dell'Unità in una città del Mezzogiorno; davvero questi nove giorni di incontri e di discussioni avrebbero dimostrato — come affermava ieri il titolo del *Giornale di Sicilia* per la manifestazione — che la campagna Nilde Jotti — che trent'anni di lotte non hanno liberato né il Sud né la donna? No, la sintesi di tutta la massa di lavoro svolto (e di lavoro si è trattato più che di festa, anche per le ripercussioni formidabili degli atti terroristici mafiosi a Palermo) non dà il marchio dell'ineluttabilità a-

gli eventi e della indifferenza all'impegno. Guarda le difficoltà lucidamente, si, non nasconde le sconfitte (neanche quelle elettorali), ma fa nello stesso tempo i conti con quanto è cambiato e sta cambiando, qui in città, in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Si continua a lottare, in quell'impasto complesso di vecchio, anzi di antico, e di nuovissimo, che caratterizza il Mezzogiorno ed in particolare la Sicilia: la mancanza d'acqua e il polo chimico Augusta-Siracusa; il lavoro continuo ancora soggetto alla fatica della zappa, e le serre; la luce che non arriva in tante case della campagna, e il metano.

Impasto anche di interessi in conflitto tra la città urbana e lo stampo diverso da quello di un tempo nelle campagne, condizionato da vicine scelte pubbliche e gli indirizzi nelle forze politiche democratiche (questa particolare DC siciliana, come ha annunciato ed amministrato il potere, come rifiuta il rin-

novamento). E, infine, un impasto originale anche per l'universo femminile: l'operaia-intellettuale della Fiat di Termini Imerese (un segno di come si possa dare un colpo al «destino»), la giovane inserita nella cooperativa contadina del ricamo, la vivacità culturale e la presenza anche aggressiva delle studentesse e delle intellettuali; e, loro contemporaneamente, la popolana stretta nella morsa di una sofferenza che percorre tutti i momenti e gli spazi della sua vita, la casa-tugurio, la maternità, quella che è stata definita l'esistenza forata in una «misericordia materiale e culturale».

Un quadro complesso, appena accennato, dove appare una caratteristica che è segno dei tempi: il grande, irreversibile cambiamento delle coscienze — dice Chiaromonte ad una folia composta di donne e di uomini, di

**Luisa Melograni**  
SEGUE IN SECONDA

## La visita di Sandro Pertini a Marzabotto

## Appello per la pace dalle città martiri

Una manifestazione di popolo attorno al Presidente - La presenza del sindaco di Guernica - Fischii al ministro della Difesa Ruffini - Il saluto agli operai di Granarolo



**MARZABOTTO** — La folla alla manifestazione con il Presidente della Repubblica.

### Dal nostro inviato

**MARZABOTTO** -- Da Marzabotto un appello a tutto il mondo per la pace, contro la fame, contro la violenza: quello che era stato approvato al termine del convegno delle città-martiri e che ieri Dionisio Aibatus, sindaco di Guernica (la città spagnola dove la furia nazifascista sperimentò nel 1937 il primo bombardamento aereo «a tappeto») ha letto davanti a decine di migliaia di persone.

È stato uno dei momenti più intensi della cerimonia per il 35° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, 1630 persone, donne, vecchi, bambini, trucidati dalla follia omicida delle truppe del comandante delle SS Walter Reder. Una cerimonia solenne, commossa, alla quale il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, con la sua presenza ha voluto dare il significato del ricordo inalienabile e dell'impegno per quelle atrocità non si ripetano, perché la violenza di oggi contro la democrazia venga bloccata, vin-

ta, perché il sacrificio delle vittime di allora non sia vano.

Nella piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, la piazza principale di Marzabotto, stipata di folla che premeva da tutte le vie del piccolo centro, tra i gonfaloni, le bandiere rosse, gli striscioni, spiccava un modesto cartello scritto a mano: «Scuola media di Sissa a Marzabotto: 30-9-79, ore 10, lezione di storia». Insegnante: Sandro Pertini. Una lezione, quella della Resistenza che Pertini ieri rappresentava a nome di tutto il popolo italiano, che troppo spesso viene dimenticata nelle scuole, così come ha ricordato, nel suo indirizzo di saluto il sindaco di Marzabotto, compagno Dante Crutich: «Un secondo Risorgimento che è spesso ignorato, nella sua ampiezza, nei libri di testo, dove invece deve essere uno dei cardini della storia, del formarsi della

**Gian Pietro Testa**

SEGUE IN SECONDA



## Ritorna al gol Rossi Un terzetto in vetta

Mentre il gruppo si sgrana (in vetta alla classifica sono rimaste Juventus, Inter e Torino), il campionato ritrova i suoi consueti protagonisti, ieri ha finalmente rotto il digiuno Rossi con ben due gol, per la verità uno segnato su rigore e l'altro in posizione piuttosto sospetta. Una doppietta ha messo a segno anche Bettega, e Graziani e Pulici hanno consentito, con un gol a testa, la vittoria in trasferta del Torino. L'altra squadra che ha vinto fuori casa, e in modo clamoroso, è la Bologna e grazie a due nonnetti, Savoldi e Chiarugi, quest'ultimo addirittura arruolato all'ultimo momento dopo che il mercato ufficiale lo aveva del tutto trascurato. Continua ad arrancare il Milan (0-0 a Cagliari) che è riuscito finora a mettere a segno una sola rete. Sempre a bocca asciutta, fanalino di coda, è rimasto il neo promosso Pescara (Nella SPO).

NELLA FOTO: Rossi, scavalcato il portiere, segna il primo gol.

## Botta e risposta di Nilde Jotti con giornalisti e tante donne

### Dal nostro inviato

**PALERMO** -- Le due donne arrivano secche, tra le prime, perché il Parlamento ha ignorato per quattro anni le conclusioni e le indicazioni operative della commissione Antimafia? E, per dare la sveglia, ci voleva proprio l'assassinio del giudice Terranova e del magistrato Mancuso?

Nilde Jotti, sul palco insieme a decine di giornaliste (ma intorno ci sono migliaia di persone, donne e giovani soprattutto, pronte a trasformarsi di lì a poco da ascoltatori in aguzzoni intellettuali anch'essi), non esita a rispondere con franchezza.

«Intanto — dice il presidente della Camera — l'accusa non può essere rivolta indiscriminatamente a tutte le forze politiche: a sollecitazioni anche assai energiche si sono contrapposte resistenze sordide ma tenaci. Ma c'è un problema politico reale: dopo un periodo di slancio e di generale mobilitazione che ha coinciso con la stagione più felice della commissione parlamentare, la vigilanza e la sensibilità nazionali sul cancro della mafia e delle sue essenziali complicità si sono fortunatamente attenuate, l'attenzione è stata distolta dallo scatenarsi del terrorismo politico, senza cogliere che anche e proprio i delitti di Palermo concorrevano e concorrono all'attacco eversivo che vie-

ne condotto allo Stato democratico da più parti, sempre con spietata ferocia e con determinazione. Farò dunque di tutto, nei limiti delle mie possibilità istituzionali, perché la Camera, anche per onorare il sacrificio di Terranova e Mancuso, discuta al più presto conclusioni e proposte».

L'applauso caloroso, convinto, che sigla le dichiarazioni della Jotti su un tema così attuale e drammatico prima di tutto per i palermitani, segna solo uno dei momenti significativi di una delle iniziative più felici ed emblematiche del Festival nazionale delle donne: il lungho, civile e impegnativo botta e risposta dell'altra sera di Nilde Jotti prima con i rappresentanti di tutte le testate giornalistiche meridionali (più Rai-TV e televisioni private) e poi anche con un pubblico — no, con migliaia di protagoniste, e soprattutto di protagoniste, della pena — riunione di lavoro. Nilde Jotti, che ha trasformato in interlocutore di massa del presidente della Camera anche dalla consapevolezza del duro momento, dalla durezza della lotta, si è trasformata la realtà. «Sì, e perché no? — dalla curiosità e dall'interesse di un colloquio diretto con la prima donna, una donna comunista, ai vertici dello Stato.

Inevitabile, quindi, che le domande rivolte alla compa-

gna Nilde Jotti investano un ventaglio amplissimo di questioni, anche le più disparate e magari inattese. Come quando un giornalista di Lotta continua pone il problema della crisi di una parte della stampa e di quella del movimento femminile in particolare («Verissimo, e molto grave. Ed è per questo che giovedì prossimo, posso annunciare, la commissione Interi della Camera riprenderà l'esame della riforma dell'editoria: speriamo di portarla in aula per la discussione e il voto nel giro di qualche settimana»); o quando salta fuori, tra i guasti di una disastrosa illusione industrialista, il dramma dell'inquinamento della rada di Augusta, e la Jotti rivela che la scelta, non contrastata dai governi nostri ma anzi agevolata in tutti i modi, di trasformare la Sicilia nella raffineria del Mediterraneo ha seguito una duplice, perversa logica: «Quella del peggior sfruttamento coloniale dell'isola, ridotta ad espiatore impietoso che produceva per assicurare ricchezza e occupazione altrove, dove i semi-lavoratori vengono trasferiti; e quella del più disastroso inquinamento delle coste, con danni gravissimi sul piano ecologico, turistico, della pesca e delle stesse condizioni di vita delle popolazioni».

A proposito di occupazione — fa una ragazza tra la folla che s'assiepa sotto il palco nella grande arena del festival —, che fine ha fatto la legge per il preavvicinamento al lavoro? Non ha funzionato che in minima parte — conviene il presidente della Camera —, e bisognerebbe sbrigarsi a modificarla. Ma una legge non basta: per risolvere, o almeno aggredire di petto il problema dell'occupazione gio-

**Giorgio Frasca Polara**  
SEGUE IN SECONDA

## Mentre si preparano nuovi aumenti delle tariffe dei servizi

## Oggi la replica dei sindacati alle misure decise dal governo

Accolte solo a metà le richieste sulle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti - Gli altri provvedimenti - Cossiga interviene per giustificarli - Le prime riserve

**ROMA** -- Nella lunga e tormentata riunione di sabato (è durata ben 12 ore) il Consiglio dei ministri è sembrato dover ricorrere al bilancio per adottare i vari provvedimenti. Questi, in sintesi:

**DETRAZIONI FISCALI** -- Il governo ha deciso di aumentare del 50 per cento dal prossimo anno le detrazioni fiscali per i carichi di famiglia dei lavoratori dipendenti e delle spese per la produzione del reddito per una cifra che viene calcolata in 1200 miliardi.

**FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI** -- A vantaggio degli imprenditori, invece, verranno fiscalizzati, sempre nel prossimo anno, gli oneri contributivi per malattia (6 punti in meno per gli uomini, 10 per le donne) per una cifra complessiva di 2700 miliardi che dovrebbe indurre una riduzione del 3,5 per cento del costo del lavoro.

**ALTRE MISURE FISCALI** -- È stato elevato a 4 milioni di lire il tetto degli interessi sui mutui detraibili ai fini dell'imposizione personale sul reddito. Aumentato anche il massimale (da 2 a 2,5 milioni) sui premi di assicurazione della vita da valere per le detrazioni.

**RENDITA CATASTALE IMMOBILI** -- Dal primo gennaio '79 sarà rivalutata di un terzo la rendita catastale degli immobili, esentando la prima casa abitata dal proprietario.

**AUMENTI TARIFFARI** -- Il governo ha deciso di percorrere fino in fondo questa strada: 2000 miliardi di lire dovrebbero essere recuperati attraverso la revisione delle tariffe dell'ENEL, della SIP, delle Poste e dei trasporti.

Tra i provvedimenti adottati

ti uno, in particolare, era in qualche modo dovuto: l'aumento delle detrazioni fiscali, per il quale il governo aveva assunto un preciso impegno nei confronti del sindacato. Ma le richieste di CGIL, CISL e UIL sono state accolte soltanto in parte, deludendo in qualche modo le attese. Troppe partite, poi, rimangono aperte: dalla lotta alle evasioni fiscali alla difesa dei redditi e delle pensioni più basse.

Cossiga, ieri, per motivare

**CONTENIMENTO DELLE SPESE** -- Ribadito, ancora una volta, l'impegno per un deciso contenimento delle spese, si è fatto cenno a quelle sanitarie e alla spesa corrente per la casa (a quest'ultimo proposito va detto che il ministro del Lavoro, Scalfi, ha annunciato un aumento dei contributi a carico di commercianti, agricoltori, artigiani ai fini del risanamento dell'INPS).

**INVESTIMENTI IN EDILIZIA** -- Per gli investimenti in edilizia, sia pure limitati, si esce un po' dal generico. Sono stati decisi tre provvedimenti: un piano di costruzioni di edilizia pubblica nelle grandi aree urbane per una spesa di 1000 miliardi di lire; altri 1000 miliardi per un programma di acquisto di case, già costruite, per affrontare il problema degli sfratti; 1000 miliardi ancora, tramite cartelle indicizzate al 50 per cento del costo della vita da collocare prevalentemente presso gli istituti previdenziali e le società di assicurazioni, per poter offrire mutui per l'acquisto di case con una rata di rimborso pari a 150.000 lire mensili per ogni 20 milioni di mutuo.

**SOSTEGNO DELLE ESPORTAZIONI** -- Lo sviluppo delle esportazioni sarà sostenuto in vario modo: essenzialmente, comunque, elevando a 5500 miliardi di lire il «plafond» assicurativo per i crediti all'esportazione.

**TASSE SU ALCUNI PRODOTTI** -- Con decreto legge sono aumentate le tasse sulle banane, sui tubi catodici (per i televisori) e sulla birra.

mero, la realtà economica del Paese?

Cossiga ha indicato nuove linee di intervento (per «un assetto più equilibrato della finanza pubblica», ad esempio). Di certo, per ora, si sa che il Consiglio dei ministri intende agire manovrando sulle tariffe dei servizi pubblici. Insomma, il poco concesso verrebbe tolto prima ancora di essere dato, o quasi.

Di qui le riserve del sindacato. Già oggi si riunisce la segreteria unitaria.

Felipe Gonzalez, riconfermato ieri a Madrid segretario generale del Psoe, ha «stravinto» il congresso del Psoe: la sua lista ha ottenuto uno schiacciante 85,9 per cento, grazie al nuovo sistema elettorale, ma anche perché la «sinistra critica», che ha ottenuto il 6,9 per cento dei voti, ha voluto evitare lo scontro frontale. Il Psoe ormai ha una direzione di destra con un programma di sinistra, si diceva nei corridoi dell'Hotel Castilla, dove si sono conclusi i lavori del congresso. Il documento ideologico, approvato a larghissima maggioranza, con due soli voti contrari e quattro astensioni, non propone alcun disegno a lungo termine, nessun progetto sociale preciso, nessuna politica di alleanza a livello nazionale, ma una strategia centrata sull'autonomia del Psoe e indirizzata verso due obiettivi: la lotta all'interno delle istituzioni sociali esistenti per difendere la democrazia e la lotta sociale per raggiungere l'egemonia dei lavoratori.

(A PAGINA 5)

## Ad Avola sono bastate poche ore di pioggia

## Tre morti, campagne sconvolte per l'alluvione nel Siracusano

**PALERMO** -- Tre morti, campagne sconvolte, l'intero abitato ricoperto da acqua e fango che hanno raggiunto anche in alcuni punti 2 metri d'altezza, danni gravissimi. Si parla già di centinaia di milioni.

È la tragedia che ieri mattina alle prime luci dell'alba si è presentata ad Avola, 30 mila abitanti, grosso centro agricolo a 25 chilometri da Siracusa, già colpito nel 1951 da un'alluvione disastrosa. Poco più di due ore di pioggia sono bastate, ancora una volta, a mettere in ginocchio una grande collettività e a svelare antichi e mai risolti

problemi di vita civile. Quando sabato sera la pioggia, un vero e proprio nubifragio, si era abbattuta sulla Sicilia sud-orientale, le dimensioni del dramma di Avola ancora non si conoscevano. Erano stati segnalati danni anche rilevanti ma non tali da far pensare a successive pesantissime e luttuose conseguenze.

La città è stata investita da una gigantesca ondata che, partita dalla zona a monte, si è all'improvviso indirizzata verso Avola, dividendosi in decine di imponenti fiumane che hanno travolto tutto nel loro inarrestabile cammino

cogliendo di sorpresa gli abitanti. C'è stata una corsa affrettata di massa a mettersi in salvo, tre persone non ci sono riuscite. Terribile e atroce la fine di un handicappato, Luca Di Stefano, 37 anni, rimasto imprigionato nella propria stanza. Le altre vittime sono: Corrado Barone, 55 anni, travolto dall'ondata di piena mentre a bordo di una «Vespa» transitava sulla strada provinciale che da Avola conduce a Noto e di cui non si è trovato il corpo; Sebastiano Di Pietro, un pastore di 40 anni, sorpreso in campagna. I feriti sono una quindicina.

## I magistrati di MD approvano unanimi la mozione unitaria

Dopo due giorni di contrastato dibattito, il congresso di «Magistratura democratica» si è chiuso all'insegna dell'unità. I congressisti hanno infatti approvato all'unanimità una mozione che traccia la linea della corrente. Il documento finale respinge ogni tentazione estremistica in merito alla presunta «fascistizzazione» dello Stato italiano ed affronta in termini molto fermi il problema del terrorismo rispetto al quale il giudice dovrà «promuovere un impegno professionale... che si caratterizzi per l'efficacia dell'intervento coercitivo, il rispetto dei principi di legalità, l'orientamento ideale e democratico che lo ispira e lo sostiene». La mozione, inoltre, riafferma la «validità del garantismo come elemento costitutivo dell'organizzazione sociale e valore fondamentale di un progetto politico di trasformazione» e conferma piena fiducia nelle istituzioni democratiche.

(A PAGINA 3)

## Felipe Gonzalez stravince il congresso del Psoe

Felipe Gonzalez, riconfermato ieri a Madrid segretario generale del Psoe, ha «stravinto» il congresso del Psoe: la sua lista ha ottenuto uno schiacciante 85,9 per cento, grazie al nuovo sistema elettorale, ma anche perché la «sinistra critica», che ha ottenuto il 6,9 per cento dei voti, ha voluto evitare lo scontro frontale. Il Psoe ormai ha una direzione di destra con un programma di sinistra, si diceva nei corridoi dell'Hotel Castilla, dove si sono conclusi i lavori del congresso. Il documento ideologico, approvato a larghissima maggioranza, con due soli voti contrari e quattro astensioni, non propone alcun disegno a lungo termine, nessun progetto sociale preciso, nessuna politica di alleanza a livello nazionale, ma una strategia centrata sull'autonomia del Psoe e indirizzata verso due obiettivi: la lotta all'interno delle istituzioni sociali esistenti per difendere la democrazia e la lotta sociale per raggiungere l'egemonia dei lavoratori.

(A PAGINA 5)

## Gli eroi della domenica

### L'idillio

Tre rigori, un elenco telefonico di ammonizioni, una centuria di espulsi: adesso si che il campionato è davvero cominciato, è quello che contiamo; torniamo a sentirci a nostro agio, fate come se fosse casa vostra. Anche la classifica: la settimana scorsa eravamo un poco indignati e un poco stupefatti nel vedere che in tre giorni si erano svolti sei incontri. Ma se guardate le quali però rappresentavano solo tre città, le più grandi d'Italia. Adesso due squadre e una città sono state tolte di mezzo e, ovviamente, si tratta di Roma che proprio non si capiva come avesse osato mettere piede in un recinto che è sempre stato di proprietà esclusiva delle torinesi e delle milanesi. Bisognerebbe chiederlo a Giordano Rocca, uomo che sa tutto, pittore, scultore, architetto, poeta, callista, chiromante, gittoloso, idraulico. Si dice che nei prossimi giorni scriverà sul «Giornale Nuovo della Repubblica» un saggio decisivo in cui dimostrerà, in maniera inconfutabile, che la colpa era dei sindacati, di Pecchioli, di Forlani, di Napoli, di Barca.

Comunque, sta — in attesa che Rocca ci illustri — possiamo dire che Roma e Lazio non è che si siano lasciate mettere alla porta senza fare storia. Vedete come il feroce via con gli argenti. E a questo proposito sono stati illuminanti gli elementi di cronaca forniti dalla radio, dopo un radiocronista ha recato un non trascurabile contributo alla serenità del Paese annunciando che su uno di quei terreni di gioco gli animi si stavano scaldando e «vola anche qualche schiaffetto». E lui li frega. Va bene che dovrà essere nella carota, ma non per questo. Anzi, ieri è accaduto un evento storico: non solo le squadre genovesi non hanno perso, ma hanno addirittura vinto tutte e due. Mi diceva un amico che un episodio del genere è accaduto negli anni di Caglaro, ma si riferiva, si, a due squadre genovesi, però erano squadre navali impegnate contro i pirati berberi.



Roberto Bettega

quenza di un affettuoso buffetto di un tipo, mettiamo, come Pasinato che ha delle mani che sembrano quelle di un agnellino, poi, nel referto, Rocca, mi direbbe che la colpa era di Natta, il quale fra l'altro non poteva essere squalificato perché è parlamentare, ma intanto Bettega potrebbe mangiare, il che è sempre un po' di più.

Campionato nella normalità, quindi, con in più il fatto che il Perugia ha stabilito il nuovo primato di imbattibilità superando l'«indivincabile» dell'«Indivincibile» con due reti di Paolo Rossi, il quale a forza di bere latte davanti alle televisioni, ha fatto parlare bene, non ha più i brufoli perché glieli ha coperti il fitto velo che gli sta spuntando su tutto il corpo, ma ha ripreso a segnare probabilmente perché, assumendo addece ad un agnellino sardato, gli avversari lo guardano con tenerezza e invece di dargli gli schiaffetti che fanno perdere i sensi a un toro, gli grattano affettuosamente il musetto lanoso. E lui li frega. Va bene che dovrà essere nella carota, ma non per questo. Anzi, ieri è accaduto un evento storico: non solo le squadre genovesi non hanno perso, ma hanno addirittura vinto tutte e due. Mi diceva un amico che un episodio del genere è accaduto negli anni di Caglaro, ma si riferiva, si, a due squadre genovesi, però erano squadre navali impegnate contro i pirati berberi.

Kim